

*Public Policies that Promote Sustainable Agriculture
in Line with Sustainable Development Goals*

SVILUPPO DELL'AGRICOLTURA SOSTENIBILE: CARENZE LEGISLATIVE E PROSPETTIVE URBANE

Susana Campos^a, Alexandra Ribeiro^a, Micael Santos^a

^aUniversità di Trás-os-Montes e Alto Douro (UTAD), Quinta de Prados, Vila Real 5000-801, Portogallo

susanacampos@utad.pt

Abstract

Agriculture plays an important role for sustainable development, promoting better social integration through job creation, contributing to healthier food and food security and above all raising awareness of land use processes and contributing to environmentally friendly farming practices. This article aims to contribute to a multidisciplinary perspective on sustainable development and to demonstrate how urban plots can contribute to sustainable development in cities. This study makes a theoretical contribution incorporating a specific Portuguese case. From a practical perspective, the paper discusses how by fostering policy formulation in local and national government levels help to promote and regulate the use of urban plots.

KEY WORDS: *Urban Agriculture, Legal Framework, Sustainable Development.*

1. Introduzione

Il mercato alimentare globale è in fase di significativi cambiamenti nel tempo [1]. E' ampiamente chiaro che il mondo non può acquisire una crescita economica sostenibile con dei consumi e modelli produttivi vecchio stile. La moderna civilizzazione adesso costituisce una fitta rete di sotto-unità che è diventata enorme e altamente complessa ed è incapace di costituire un sistema ben funzionante [2].

La letteratura sui nuovi paradigmi dello sviluppo sostenibile in agricoltura ha evidenziato l'importanza della sostenibilità globale come un criterio per il raggiungimento dello sviluppo umano, sia nelle comunità agricole locali, sia nelle città, nelle nazioni e nel mondo, e questo concetto è un fattore decisivo nello sviluppo dei territori [3]. La sostenibilità è il motore per lo sviluppo dell'agricoltura e la modalità corretta per ridurre gli impatti ambientali.

Le risorse ambientali stanno crescendo limitate dell'eccessivo uso del terreno determinato dalla produzione alimentare. Ciò causa pressione sulla società per individuare modalità alternative per produrre alimenti in maniera sostenibile. Per tutto questo gli stakeholders hanno la necessità di unirsi e adottare iniziative per mantenere la bilancia ambientale e promuovere stili di vita sostenibili [4].

Herrera, 2008, argomenta che i cambiamenti sociali possono essere acquisiti soltanto grazie ad una guida essenziale: lo sviluppo degli spazi per apprendimenti collettivi e cruciali. Pertanto, l'agricoltura sostenibile è un ampio concetto che cerca di estendere la sua conoscenza alla preservazione dell'identità del valore sociale dell'agricoltura, costruendo un ponte fra la produzione e la preservazione dei sistemi agricoli [5].

La globalizzazione e la multidimensionalità dei concetti di povertà e sviluppo, accrescono l'adozione di nuovi para-

digmi di intervento, enfatizzando la loro natura multidimensionale, come territorio e comunità.

Gli stati devono definire nuove strutture organizzative di intervento, vale a dire che certe politiche, per avere successo, presuppongono il coinvolgimento dei differenti attori sociali in un processo di decentralizzazione, dando maggiori poteri decisionali ai poteri locali rispetto al potere centrale. Bisogna considerare, oltre ogni dubbio, la partecipazione attiva dei cittadini e di altre entità non governative nel processo di definizione delle politiche.

Solo in tal modo acquisiremo una *governance* integrata verso la sostenibilità.

La sezione successiva espone una rassegna della letteratura pertinente. Include la letteratura inerente le prospettive del consumatore, una rassegna sulla produzione sostenibile, una rassegna sulle pianificazioni urbane e come queste possono contribuire allo sviluppo sostenibile nelle città. Infine, esploreremo i vincoli urbani della pianificazione urbanistica nel Portogallo.

1.1 Le prospettive del consumatore

Nelle ultime due decadi abbiamo assistito a significativi cambiamenti nelle percezioni dei consumatori riguardo all'alimentazione. Di recente si sono manifestate tendenze come *slow food* e alimentazione organica [6] e benessere e stili di vita salutistici stanno perfino diventando un megatrend sociale ed economico [7] in aggiunta agli aspetti ambientali, etici ed economici dei consumi alimentari che hanno impatti regionali, nazionali e globali [8].

Le tendenze contemporanee afferiscono alla domanda alimentare nel futuro e ciò è condizionato dal livello di coinvolgimento nella promozione della vendita al minuto così come la dimensione del valore economico dei segmenti di mercato riguardanti i consumatori [9].

I consumatori si confrontano con parecchie barriere che ostacolano le scelte di consumo sostenibile, come ad esempio il prezzo, la disponibilità, la convenienza, la qualità, le abitudini, e la mancanza di fiducia nella trattazione del prodotto, l'effettiva percezione del consumatore, e la carenza di informazione [10]. Questi margini ci permettono di esporre la differenza fra le propensioni alla sostenibilità dei consumatori e le loro modalità di consumo sostenibile [11, 12]. Ai giorni nostri, i consumatori dell'UE danno rilievo e danno la preferenza ad alimenti prodotti e trattati secondo metodi naturali. I vegetali organici possono essere considerati alimenti che incrociano questa esigenza e, allo stesso tempo, possono procurare i più alti profitti ai produttori. I consumatori europei hanno maggiore potere di acquisto e sarebbero disposti a pagare di più per prodotti europei. Vi è, tuttavia, uno scambio fra la quantità di prodotto disponibile e la qualità, ciò a causa dei crescenti stringenti standard di sicurezza e le più corte catene di valore, la quantità decresce, ma con una più alta qualità dei prodotti [13].

1.2 Produzione sostenibile

Gli scienziati, le organizzazioni e i decisori politici stanno ponendo l'accento sugli standard. Tuttavia, l'uso massiccio di fertilizzanti e pesticidi causa serie minacce all'ambiente e alla sostenibilità nella produzione agricola. Sebbene alimenti di alta qualità di agricoltura organica possano essere prodotti senza effetti sull'ambiente [14]. La coltivazione biologica consiste nel sostituire i prodotti chimici ed altre sostanze con fertilizzanti organici e colture non chimiche [15]. Questa modalità agricola riceve supporto finanziario da parte dell'Unione Europea, dando sussidi ai produttori per convertire la produzione convenzionale in coltivazione biologica. I sussidi sono un modo per incoraggiare gli agricoltori a praticare la coltivazione biologica e compensarli per i bassi rendimenti durante la conversione [15].

L'area interessata alla coltivazione biologica si è incrementata nell'Unione Europea durante gli anni, e ciò è dovuto alla strategia adottata dai produttori per massimizzare i loro profitti, ricevendo sussidi ed essendo tuttora capaci di vendere i loro prodotti a un prezzo più elevato poiché i prodotti biologici hanno un più alto valore [16]. Le motivazioni per l'implementazione di pratiche di produzione più sostenibili possono essere basate su fattori interni, esterni e strategici [17, 18].

I fattori esterni sono correlati alla domanda dei consumatori, agli investitori, alla pressione pubblica e della comunità, ai concorrenti e alla conformità ai regolamenti. I fattori interni sono correlati alle attitudini manageriali, riguardano la sicurezza dell'impiego, la cultura dell'azienda, riguardano gli impatti ambientali e le condizioni dell'ambiente, la protezione del territorio e la responsabilità sociale [19]. Infine, i fattori strategici sono correlati ai vantaggi competitivi, alla differenziazione, ai benefici di mercato, alla pubblica immagine, alla reputazione del marchio, alla qualità del prodotto e ai risparmi [20].

E' stato dimostrato che vi sono barriere alla sostenibilità che possono ostacolare l'adozione delle varie pratiche di sostenibilità nella produzione, come la mancanza di conoscenza fra i decisori, la mancanza di leadership], l'insufficiente pressione degli stakeholder], l'inadeguatezza del tempo e delle capacità di implementare le pratiche, e l'alto costo del capitale [21 - 23].

1.3 Aree urbane e sostenibilità

Gli autori [24] enfatizzano l'importanza delle aree agricole urbane, particolarmente quelle che esistono in zone peri-urbane. Supportano un bilanciamento fra la produzione e l'ecologico così come con gli aspetti sociali.

Le aree urbane potrebbero essere la chiave per affinare una migliore nutrizione, e un più salutare consumo di alimenti. In tal modo si definiscono i giardini urbani come: "Le aree urbane trasferiscono una modalità spontanea

Sviluppo Locale: Spazio Urbano, Spazio Rurale, Aree Interne

di utilizzare gli spazi interstiziali delle città, permettendo l'autosufficienza, riducendo il consumo energetico, accrescendo l'attività economica generando lavoro avendo un molteplice effetto sull'economia, producendo disponibilità di produzione biologica di prodotti salutari".

Le aree urbane costituiscono spazi complementari del reddito familiare, la popolazione urbana può, attraverso questi spazi, ottenere i prodotti che consumano nei loro piatti in una modalità diretta, promuovendo il consumo di prodotti freschi e salutari e possono procurare momenti di relax, incoraggiando l'interazione sociale e facilitando l'integrazione sociale [25].

Le aree lavorano come uno spazio multifunzionale per lo sviluppo urbano sostenibile. L'agricoltura come attività risulta come una giuntura tra la cultura rurale e il miglioramento dei pubblici servizi in modo da offrire migliori condizioni ambientali di vita [26]. Allo stesso modo, l'agricoltura urbana può coprire parecchi tipi di strutture urbanistiche, giardini, cortili, così come l'uso di tetti, balconi, terrazze e interni di abitazioni e perfino le facciate dei palazzi. In effetti, la diversità dell'agricoltura urbana è uno dei suoi principali attributi e può essere adattato ad un ampio raggio delle condizioni urbane e alle diverse necessità dei loro attori [27].

In tal misura (...), l'agricoltura urbana e cioè le cosiddette aree urbane possono portare benefici innumerevoli alle città, tra cui abbiamo il potenziamento della sicurezza alimentare urbana, la riduzione della povertà urbana, una migliore gestione dell'ambiente urbano, miglioramento della salute dei cittadini, lo sviluppo di una gestione amministrativa più partecipativa e la protezione della biodiversità urbana. A questo scopo, come descritto da [28], le politiche urbane dovrebbero/devono incoraggiare l'implementazione dell'agricoltura urbana come una modalità per promuovere sviluppo urbano sostenibile, argomenti corroborati da altri autori (per esempio [29, 30]). Le aree urbane possono giocare un importante ruolo nella promozione del benessere, inclusione sociale, partecipazione civica e pratiche di vita sostenibili negli ambienti urbani [31]. Le aree urbane possono servire come catalizzatori di integrazione. Secondo [32] (2017) in talune comunità di immigrati o di indigenti vanno ben oltre semplici strutture dove far crescere vegetali, servono come case alternative, come luoghi di produzione di cibi e alimentazione, dove i bambini sono nutriti e protetti, dove le malattie vengono curate, e la gente sta assieme nei momenti di tempo libero, per socializzare e per il relax personale pensando/meditando/riflettendo.

Perciò, i vantaggi di queste aree possono essere di tipo economico attraverso la promozione dei commerci intercomunali e la diversificazione delle economie locali, ma vanno ben oltre simile prospettiva.

Possiamo trovare anche vantaggi di tipo ambientale, come ad esempio la riduzione della inquinazione nell'aria, l'assorbimento del diossido di carbonio, la riutilizzazione

delle acque reflue, la riduzione dei rifiuti solidi, il miglioramento della qualità del suolo, la riutilizzazione di discariche e l'incremento della consapevolezza della popolazione rispetto all'importanza dell'ambiente, aumentando la consapevolezza ecologica; e dei generi umani e sociali, ovvero le questioni della sicurezza alimentare, l'accessibilità alimentare e la riduzione dei suoi costi, la costituzione di una società sostenibile, la consapevolezza ecologica, la varietà alimentare (alimenti freschi e di buona qualità), la coesione e il benessere della popolazione e il patrimonio storico e culturale. I giardini biologici urbani sono un modello di incremento della qualità della vita dei suoi utenti, contribuiscono in maniera significativa a rendere la popolazione più felice e più soddisfatta della propria vita, cambiando e migliorando le loro abitudini [25, 33].

Le Aree Urbane (il giardinaggio comunitario) vale a dire coltivazione collettiva di piante da parte di parecchie persone in un'AREA condivisa [34]. Le aree urbane sono state introdotte negli US come una fonte di arricchimento e come una modalità per portare armonia sociale nei quartieri, incrementando il senso di comunità nei residenti [35]. Il concetto di area urbana è di solito utilizzato per designare uno spazio multiuso, non soltanto per produrre cibo, ma anche per produrre spazi ricreativi e per il tempo libero, essenziali in ogni città che siano sostenibili e capaci di rispondere alle necessità degli abitanti locali [36]. Le Aree Urbane sono aree di campagna, principalmente utilizzate per la produzione orticola, divise in piccoli lotti e coltivate da persone o gruppi di persone interessate nella produzione dei loro alimenti (vedi Fig. 1).



Fig. 1 - Strutture urbane a Senhora da Hora, Porto, Portogallo
(Fonte: Elaborazione propria degli autori)

In tal modo, le strutture urbane rappresentano una delle più comuni strategie per implementare l'agricoltura urbana nelle nazioni sviluppate.

Queste aree possono essere implementate, non soltanto attraverso piantagioni, ma anche come il luogo dove la gente va in gruppo per cooperare e condividere questa attività. L'agricoltura urbana può rendere capace la po-

polazione a ripensare il suo passato rurale e riapprezzare la natura e l'ambiente [37]. Procurano prodotti freschi ai consumatori e aiutano ad alleviare lo stress della vita cittadina con spazi per il tempo libero, non solo per quelli che ci vivono. Assolvono ad un ruolo chiave: cementare le relazioni sociali, creare un senso di solidarietà fra vicini e di responsabilità per l'ambiente.

Le Aree Urbane si presentano come una strategia locale per cercare di invertire la situazione della insicurezza alimentare, poiché esse modificano le città in luoghi più verdi, creando aree di produzione alimentare collocate vicino le aree di vendita o per il loro consumo (vedi Fig. 2). La sicurezza alimentare, come già indicato e adottato dalla FAO, ha portato ad un rinnovato interesse accademico nelle strutture comunitarie e nei giardini urbani [38].



Fig. 2 - Strutture Urbane in Oeiras, Lisbona, Portogallo
(Fonte: Elaborazione propria degli autori)

Le Aree Urbane, essendo oltretutto spazi verdi con elevata ricchezza biologica e possedendo parecchie funzioni benefiche per la città, rappresentano anche un modo per praticare agricoltura urbana [37] (2002) che riguarda il fattore chiave nella sua performance nella protezione della Natura e dell'ambiente. Le aree Urbane promuovono lo sviluppo di nuove conoscenze e amicizie, scambi di idee ed esperienze fra gli utenti. In aggiunta, una quantità di studi condotti nel settore hanno evidenziato il potenziale dei giardini urbani per la coesione sociale, la positiva evoluzione delle relazioni osservate tra la popolazione aderente [39].

Di conseguenza, nelle grandi città, è necessario considerare alternative che non competano con gli spazi urbani, come ad esempio aree abbandonate, zone limite che possono essere facilmente accessibili per procurare alimenti di qualità in quantità sufficiente. Il crescente interesse nelle Aree Urbane, fa sviluppare l'agricoltura urbana e diviene un nuovo paradigma di sviluppo, basato sui concetti di sviluppo sostenibile.

Questo nuovo paradigma è il risultato dell'incapacità delle politiche nell'averne un'effettiva e visibile azione nell'eradi-

care la povertà e dal fatto che la malnutrizione tuttora mostra alti tassi (perfino nelle nazioni più sviluppate).

Questa strategia non è nuova. Nel più recente passato, gli spazi urbani verdi e le Aree Urbane sono state molto positivamente collegate con l'implementazione di Agenda 21 e le politiche di sviluppo sostenibile, mentre allo stesso tempo promuovevano equità ambientale [40]. Sebbene la produzione alimentare sia uno dei principali scopi dell'agricoltura urbana, i vantaggi associati con questa attività sono molto diversificati [41].

Il ruolo delle Aree Urbane si è allargato, specialmente nelle società più sviluppate dove è stato esteso ad altri aspetti, estetico, sociale, ambientale, didattico, tra gli altri [42]. La partecipazione dei cittadini in queste aree aiuta a creare cambiamenti nella popolazione e i cambiamenti li ispirano a prepararli per favorire la partecipazione nella società in una modalità più ampia [43, 44] (2013, p. 3) *“evidenziare che lo sviluppo centrato sulla popolazione e i territori locali è un percorso che ha attirato l'attenzione dei politici, dei tecnici e degli accademici/studiosi, che è basato, da un lato, da una visione democratica della società e considera i cittadini e la società civile come gli stakeholders nella gestione degli affari locali e, d'altra parte, verso un approccio di ricerca integrato, intersettoriale, endogeno, specifico e supportato...”* Effettivamente, i cittadini volontari sono quelli che gestiscono le aree, sebbene il risultato di questo lavoro sia a loro beneficio.

In tal modo, le Aree Urbane giocano un ruolo cruciale nella sicurezza alimentare, benessere, qualità della vita e se istituiti nella fase iniziale di tutte le scuole possono diventare una parte fondamentale di una sistematica educazione che supporti la conoscenza delle questioni alimentari locali e globali. Parecchi studi (per esempio [45, 46]) annotano che le esperienze con la natura sin dall'infanzia influenzano positivamente l'adozione di più sostenibili comportamenti, specialmente riguardo all'alimentazione. Vuol dire che i frutti e i vegetali vengono coltivati all'interno o nei dintorni delle aree scolastiche, procurando una fonte di alimenti di base a piccola scala così come di altre attività [47].

In particolare, uno studio [48] punta al fatto che questi giardini possono facilitare positivi collegamenti tra la scuola e la famiglia, e simultaneamente, rendere la comunità capace di approfondire le proprie conoscenze sugli alimenti che consumano e una maggiore responsabilità civica. E' pertanto impellente considerare che le Aree Urbane, come spazi agricoli all'interno e all'esterno delle città, possono contribuire in maniera significativa al loro sviluppo sostenibile.

1.4 Vincoli legali dei giardini urbani nel Portogallo

Se viene sostenuto questo approccio alle Aree Urbane, il contesto è avverso alla sostenibilità dell'agricoltura urbana, almeno nella configurazione in cui esso si è svilup-

pato, e favorisce una netta separazione fra la città e le aree rurali. La sostenibilità dell'agricoltura urbana sembra anche messa in dubbio se noi valutiamo la sua trattazione accademica e legislativa come sintomo della sua considerazione socio- economica e culturale.

La frammentazione e la non sistematicità legale e dottrina risaltano nella problematica dell'agricoltura urbana, minando così la sua sostenibilità.

Uno studio effettuato in Portogallo con lo scopo di valutare/ dimostrare che il Progetto Comunitario, chiamato "Horta à Porta", contribuisce effettivamente allo sviluppo urbano sostenibile e conseguenti miglioramenti nella qualità della vita per gli abitanti di Porto [49]. Questo studio dimostra che nel complesso, i benefici più citati dagli utenti dei giardini sono: "Cibi migliori" (82%) "Sicurezza alimentare/ ingerire alimenti di migliore qualità" (77%), "Rafforzamento della coesione sociale/ Condivisione dei momenti di convivialità" (48%), "Benessere fisico e mentale" (22%), "Complemento nel bilancio familiare" (18%) e Occupazione (12%). Queste motivazioni e contributi sono corroborati da [39] [2000]. Pertanto, è importante affrontare alcuni vincoli in termini di quadro giuridico nella legislazione interna. A tal fine, troviamo i motivi costituzionali (d) ed e) degli articoli 9 e 66 e 93).

Tuttavia oltre questo quadro costituzionale, non vi sono leggi nel sistema giuridico che regolano l'agricoltura urbana e le aree urbane. Abbiamo soltanto una gestione locale per questo problema, attraverso la normativa municipale, attualmente esistente in molteplici municipalità, maggiormente urbane, ma anche rurali.

Tuttavia, si può facilmente concludere che vi è carenza di una sistematica, integrata, coerente e strategica visione di questa materia, uno strumento legale con una struttura generale. La legge che dispone le basi della politica ambientale, la Legge sui Fondamenti del territorio, la Pianificazione Territoriale e l'Urbanizzazione (Legge no. 31/2014 del 30 maggio [50]) e la Legge riguardante le terre abbandonate (Legge no. 68/93 del 4 settembre modificata dalla Legge no. 72/2014 del 2 settembre [51]) possono cercare di contribuire a strutturare la trattazione dell'agricoltura urbana e delle aree in particolare, ma non interagiscono direttamente con la materia.

D'altra parte le aree urbane non sono di solito contemplate nella conduzione della pianificazione Municipale. La sola norma che indirizza l'orientamento dell'agricoltura urbana e delle aree urbane è la Risoluzione del Consiglio dei ministri no. 61/2015 dell'11 agosto, che approva la strategia delle 'città sostenibili' e fa riferimento in alcuni dei suoi punti, all'integrazione urbano- rurale.

2. Sviluppo di ricerca

Le sfide globali della crescita, urbanizzazione, scarsità e cambiamento ambientale diventano le linee guida per sviluppare un modello sostenibile.

Nel frattempo, la popolazione ha la necessità di cambiare il proprio standard di vita. Promuovere uno sviluppo sostenibile nelle città, innovare le strategie ridefinire un più ecologico stile di vita. In tal modo, le aree urbane possono costituire un modello di sostenibilità da porre in atto.

La tematica successiva è: Possono i decisori politici prendere esempio dalle aree urbane come modello per migliorare le strategie di sviluppo sostenibile nelle città?

La comprensione che è la via migliore per acquisire i collegamenti tra le aree urbane e rurali è una nuova sfida che dobbiamo affrontare. Inoltre, l'agricoltura urbana sta emergendo nei maggiori centri, ed è consensuale che la creatività e specifiche abilità si muovano liberamente nella società globale. Ulteriori studi sono necessari per valutare gli impatti sociali ed ambientali nello spazio e nel tempo. D'altra parte, è necessario adattare la legislazione ambientale al contesto reale e attivare strumenti per replicare le buone pratiche dalle altre nazioni.

3. Conclusioni e conseguenze politiche

Per una produzione e consumo alimentare più sostenibile, i consumatori devono essere informati su come i loro alimenti sono prodotti e d'altra parte assicurare che le tipologie, i metodi di produzione/trattamento siano in linea con le aspettative dei consumatori. Inoltre, è necessario integrare gli elementi di sostenibilità in tutti gli standard di produzione alimentare. Se i consumatori sono informati sulle loro opportunità, migliora l'accesso dei consumatori verso prodotti più sostenibili e salutari e si consente ai consumatori di compiere scelte informate e creare un contesto che supporti scelte alimentari salutari e sostenibili. Le tendenze alimentari sono un argomento rilevante perché ai giorni nostri con la globalizzazione sono esposte a parecchie problematiche complesse e ciò si trasforma in una tematica da studiare.

Le aree urbane possono diventare un modello che migliora la sostenibilità e fornisce alimenti più nutrienti.

Inoltre consente l'autosufficienza. Le aree urbane possono essere preservate e diffuse, considerando il potenziale delle loro multiple funzioni, i benefici ai cittadini e alla città. In tal modo, le entità locali dovrebbero considerare la produzione urbana di alimenti, come un'attività capace di migliorare la qualità della vita della comunità e dovrebbe essere integrata nelle politiche di pianificazione urbana [49]. Le aree urbane hanno un impatto maggiore sulle dimensioni economiche, sociali [...] ambientali, pedagogiche ed estetiche [45, 48].

Ribadiamo [52], che il concetto di aree urbane e agricol-

tura urbana è associato con il carattere multifunzionale che può essere associato con un'occupazione ricreativa, un modo per superare difficoltà economiche, un risarcimento e/o un recupero del paesaggio, o uno scampolo di tempi passati e del mondo rurale. In tal modo, l'agricoltura urbana, oltre a procurare una funzione di produzione alimentare, accresce la sicurezza alimentare e i risparmi sul reddito, e contribuisce ad un ambiente ecologicamente salutare [29].

I decisori politici devono migliorare l'ulteriore sviluppo e l'adozione di pratiche più sostenibili ed innovative nel condurre la comprensione di tecnologie migliorative e accresciute produzioni e intensificare un consumo salutare e consapevole.

Bibliografia

- [1] Beghin J.C., Aksoy M.A., *Global agricultural trade and developing countries*, n. 44, 2005
- [2] Barrientos S., Gereffi G., Rossi A., *Economic and social upgrading in global production networks: A new paradigm for a changing world*. In: *Int. Labour Rev.*, n. 150 (3 - 4), pp. 319 - 340, 2011
- [3] Folke C., Hahn T., Olsson P., Norberg J., *Adaptive governance of social-ecological systems*. In: *Annu. Rev. Environ. Resour.*, n. 30, pp. 441 - 473, 2005
- [4] Jeppesen S., Hansen M.W., *Environmental upgrading of third world enterprises through linkages to transnational corporations. Theoretical perspectives and preliminary evidence*. In: *Bus. Strateg. Environ.*, n. 13(4), pp. 261 - 274, 2004
- [5] Lamine C., *Sustainability and resilience in agrifood systems: Reconnecting agriculture, food and the environment*. In: *Sociol. Ruralis*, n. 55(1), pp. 41 - 61, 2015
- [6] Tischner U., Kjaernes U., *Sustainable Consumption Research Exchanges*. In: *SCP Cases in the Field of Food, Mobility, and Housing*, pp. 201 - 237, 2007
- [7] Reisch L.A., Gwozdz W., Barba G., De Henauw S., Lascorz N., Pigeot I., *Experimental evidence on the impact of food advertising on children's knowledge about and preferences for healthful food*. In: *J. Obes*, 408582, 2013
- [8] Garnett, *Food sustainability: problems, perspectives and solutions*. In: *Proc. Nutr. Soc.*, n. 72, pp. 29 - 39, 2013
- [9] Gereffi G., Lee J., *Why the World Suddenly Cares About Global Supply Chains*. In: *J. Supply Chain Manag.*, 48(3), pp. 24 - 32, 2012
- [10] Watkins L., Aitken R., Mather D., *Conscientious consumers: a relationship between moral foundations, political orientation and sustainable consumption*. In: *Clean J., Prod.*, n. 134, pp. 137 - 146, 2016
- [11] Follows S.B., Jobber D., *Environmentally responsible purchase behaviour: a test of a consumer model*. In: *Eur. Mark. J.*, n. 34(5-6), 723 - 746, 2000
- [12] Carrigan M., Attalla A., *The myth of the ethical consumer - do ethics matter in purchase behaviour?*. In: *Consum. M..J.*, n. 18(7), pp. 560 - 578, 2001
- [13] W.B.C. for S. Development, *Vision 2050: The new agenda for business*, Wbcsd, p. 80, 2010
- [14] Ashraf I., Ahmad I., Nafees M., Muhammad M., Ahmad B., *A review on organic farming for sustainable agricultural production*, n. 5(2), pp. 277 - 286, 2016
- [15] Guesmi B., Serra T., Kallas Z., Gil Roig J.M., *The productive efficiency of organic farming: the case of grape sector in Catalonia, Spanish*. In: *J. Agric. Res.*, n. 10(3), p. 552, 2012
- [16] Willer H., et al., *A survey of community gardens in upstate New York: Implications for health promotion and community development*. In: *Can. J. Diet. Pract. Res.*, n. 16(4), pp. 14 - 21, 2016
- [17] Dodds R., Graci S., Ko S., Walker L., *What drives environmental sustainability in the New Zealand wine industry?*. In: *Int. J. Wine Bus. Res.*, n. 25(3), pp. 164 - 184, 2013
- [18] Santini C., Cavicchi A., Casini L., *Sustainability in the wine industry: key questions and research trends*. In: *Agric. Food Econ.*, n. 1(9), 1 - 14, 2013
- [19] Silverman M., Marshall R.S., Gordano M., *The greening of the California wine industry: Implications for regulators and industry associations*. In: *J. Wine Res.*, n. 16(2), pp. 151 - 169, 2005
- [20] Duarte A., *How 'green' are small wineries? Western Australia's case*. In: *Br. Food J.*, n. 112(2), pp. 155 - 170, 2010
- [21] Lynes J.K., Andrachuk M., *Motivations for corporate social and environmental responsibility: A case study of Scandinavian Airlines*. In: *J. Int. Manag.*, n. 14(4), pp. 377 - 390, 2008
- [22] Moon S.G., De Leon P., *Contexts and corporate voluntary environmental behaviors: Examining the EPA's green lights voluntary program*. In: *Organ. Environ.*, n. 20(4), pp. 480 - 496, 2007
- [23] Revell A., Blackburn R., *The business case for sustainability? An examination of small firms in the UK's construction and restaurant sectors*. In: *Bus. Strateg. Environ.*, n. 16(6), pp. 404 - 420, 2007
- [24] Olsson E., Kerselaers E., Søderkvist Kristensen L., Primdahl J., Rogge E., Wästfelt A., *Peri-Urban Food Production and Its Relation to Urban Resilience*. In: *Sustainability*, n. 8(12), p. 1340, 2016
- [25] Mourão I., *Horticultura Social e Terapêutica: contexto*, no., 2013
- [26] Borec A., Turk J., *Sustainable Rural Development*, 2010
- [27] Gomes C.A., Saraiva R., *SERÁ A AGRICULTURA*, 2016
- [28] Tornaghi C., *Critical geography of urban agriculture*. In: *Prog. Hum. Geogr.*, n. 38(4), pp. 551 - 567, 2014
- [29] Barthel S., Parker J., Ernstson H., *Food and Green Space in Cities: A Resilience Lens on Gardens and Urban Environmental Movements*. In: *Urban Stud.*, n. 52(7), pp. 1321 - 1338, 2015
- [30] Moragues-Faus A., Morgan K., *Reframing the foodscape: the emergent world of urban food policy*. In: *Environ. Plan. A*, n. 47(7), pp. 1558 - 1573, 2015
- [31] Turner B., Henryks J., Pearson D., *Community gardens: Sustainability, health and inclusion in the city*. In: *Local Environ.*, n. 16(6), pp. 489 - 492, 2011
- [32] Hondagneu-Sotelo P., *At home in inner-city immigrant community gardens*. In: *Hous. J., Built Environ.*, n. 32(1), pp. 13 - 28, 2017
- [33] Dos E., Sociais B., Ambientais E., Biológica A., Doutora P., De Maria I., *Econômicos Das Hortas Sociais Biológicas Do Município Da Póvoa De Lanhoso*, pp. 14 - 22, 2015
- [34] Eigenbrod C., Gruda N., *Urban vegetable for food security in cities. A review*. In: *Agron. Sustain. Dev.*, n. 35(2), pp. 483 - 498, 2015
- [35] Shacham E., Donovan M.F., Connolly S., Mayrose A., Scheuermann M., Overton E.T., *Urban farming: A non-traditional intervention for HIV-related distress*. In: *AIDS Behav.*, n. 16(5), pp. 1238 - 1242, 2012
- [36] Pinto R.F., De Engenharia E., De Gualtar C., *Apresentação Oral: Planejamento Sustentável II 436 VIABILIDADE AMBIENTAL DE HORTAS URBANAS: O CASO DE BRAGA, PORTUGAL*. In: *Viabilidade Ambient. Hortas Urbanas O Caso Braga, Port.*, n. 13, 2008
- [37] Madaleno I.M., *Cities of the Future*. In: *Food, Nutr. Agric.*, pp. 14 - 21, 2001
- [38] Guitart D., Pickering C., Byrne J., *Past results and future direc-*

- tions in urban community gardens research. In: Urban For. Urban Green., n. 11[4], pp. 364 - 373, 2012
- [39] Armstrong D., *A survey of community gardens in upstate New York: Implications for health promotion and community development.* In: Health Place, n. 6[4], pp. 319 - 327, 2000
- [40] Ferris J., Norman C., Sempik J., *People, Land and Sustainability: Community Gardens and the Social Dimension of Sustainable Development.* In: Soc. Policy & Adm., n. 35[5], pp. 559 - 568, 2001
- [41] Freire I.J., Ramos C., Lucas M.R., *Agricultura urbana: impactos económicos, sociais e ecológicos,* n. 1, pp. 1 - 20, 2016
- [42] Prefeitura, *A cidade,* 2008[1], 2008
- [43] Levkoe C.Z., *Learning democracy through food justice movements.* In: Agric. Human Values, n. 23[1], pp. 89 - 98, 2006
- [44] Júlia H., Fernandes D.C., Marta-costa A.A., Cristóvão A., *Empoderamento De Comunidade Rurais Como Prática De Revitalização De Aldeias,* pp. 86 - 99, 2013
- [45] Truong S., Gray T., Ward K., *Sowing and Growing{""} Life Skills Through Garden-Based Learning to Reengage Disengaged Youth.* In: Learn. Landscapes, n. 10[1], pp. 361 - 385, 2016
- [46] Carlsson F., Frykblom P., Lagerkvist C.J., *Consumer Preferences for Food Product Quality Attributes from Swedish Agriculture,* vol. 34[4], pp. 366 - 370, 2005
- [47] Sottile F., Fiorito D., Tecco N., Girgenti V., Peano C., *An interpretive framework for assessing and monitoring the sustainability of school gardens.* In: Sustain., n. 8[8], 2016
- [48] Carlsson L., Williams P.L., Hayes-Conroy J.S., Lordly D., Callaghan E., *School Gardens: Cultivating Food Security in Nova Scotia Public Schools?.* In: Can. J. Diet. Pract. Res., n. 77[3], pp. 119 - 124, 2016
- [49] Fernandes A.L.P., *Agricultura Urbana e Sustentabilidade das cidades_Projeto 'horta à porta' no Grande Porto,* 2014
- [50] Lei n.º31/2014 de 30 de maio que aprova a lei de bases gerais da política pública de solos, de ordenamento do território e de urbanismo, 2014
- [51] DR. (1993), lei n. o 68/93 que aprova a lei dos Baldios, publicada na I série do DR de 04 de setembro de 1993
- [52] Doutor O., Carlos L., *Ana Paula Monteiro Pereira Co-orientador: Engenheira Teresa Alexandre Figueiredo Serranos dos Santos,* 2017

